UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO CASSANO ALL'JONIO

Notiziario Mensile

ANNO I — NUMERO 2 5 DICEMBRE 2018

SOMMARIO:

Ispirazione Catecumenale	**1 2**
Un salmo al mese	2
Scuola di formazione.	2
Gaudete ed Exultate.	3
Il deserto nella città	3
La gioia del Vangelo	3
E' Natale	4
Avvento	5
Il mondo della scuola	5
O tutti o nessuno	6
Il Santo del mese	6

L'Ispirazione Catecumenale

Dinanzi alla scelta del cambiamento della nostra Iniziazione Cristiana, subito ci siamo lasciati prendere dall'ansia e dalla paura, dando spazio ad affermazioni quali: "E' difficile, non ci riusciremo mai, non siamo abbastanza formati". Quando si fa una restaurazione è sempre per il bene e mai per il male, essa comporta di togliere un po' di vecchio che nel tempo ha danneggiato la stessa, per mettere qualcosa di nuovo e, ritornare così, ad essere ancora più bella. La metafora appena utilizzata non è mia, ci è stata consegnata da Fratel Enzo Biemmi nell'Assemblea Diocesana del settembre 2017, per farci capire che, nella vita ci sono due modi di approcciarsi ai cambiamenti: o con atteggiamento di chiusura (si è fatto sempre così perché dobbiamo cambiare) o con disponibilità e predisposizione, facendo sì che, i nostri fedeli possano comprendere il senso della Iniziazione Cristiana. Allora cosa vuol dire ispirazione catecumenale? Il ritorno ad una catechesi che possa aiutarci a incontrare Gesù dal quale prendere lo slancio necessario a proseguire il cammino nella comunità cristiana per testimoniare la fede in Lui. Per fare ciò non basta solo una catechesi di tipo nozionistica, ma occorre un Tirocinio della vita cristiana (Incontriamo Gesù, n.52), cioè ritornare al catecumenato battesimale che ci offre la via necessaria per riattualizzare quell'incontro fondamentale che può cambiare la mia vita. Ci si è resi conto, analizzando gli anni passati, che la nostra iniziazione non inizia più, anzi finisce. (continua a pag.2)

Don Annunziato Laitano

Direttore Ufficio Catechistico Diocesano

Ispirazione Catecumenale

Fratel Enzo Biemmi nella foto : Quando si fa una restaurazione è sempre per il bene e mai per il male.

Continua da pag. 1

Dopo la celebrazione del Sacramento della Confermazione (quando va bene), infatti qualcuno dice anche dopo la celebrazione del Sacramento della Prima Eucaristia, assistiamo alla fuga. Ecco allora il ritorno al catecumenato battesimale, il quale è il modello ispiratore dell'azione catechizzatrice della Chiesa (IG, n.52). Avendo noi a che fare con ragazzi/e che hanno già ricevuto il Battesimo, si tratta allora di cogliere nel RICA (Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti) un'ispirazione, ossia un riferimento analogico. lo stesso rito ci fornisce alcune indicazioni circa tale ispirazione:

a) un cammino globale e integrato, fatto di ascolto della Parola e di introduzione alla dottrina cristiana, di celebrazione della Grazia, di condivisione della fraternità ecclesiale, di testimonianza di vita e di carità;

b) Occorre dare un rilievo decisivo a ciò che precede e segue il tempo del catecumenato, cioè la prima evangelizzazione e la mistagogia;

c) i passaggi da un tempo all'altro non possono dipendere solo dall'età del candidato o dalla durata cronologica del percorso ma va incoraggiato un discernimento che rispetta e promuove la libertà e la piena rispondenza del soggetto; d) la connessione dei tre Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, quale introduzione nel mistero pasquale di Cristo; e) ogni tappa e ogni tempo deve avvenire nella comunità (IG,n.52).

In conclusione, la nuova impostazione del nostro cammino di Iniziazione Cristiana ci darà l'occasione per far prendere coscienza alla famiglia che, essa, non può delegare l'educazione alla fede del proprio figlio, ma ne dovrà essere parte attiva, per cui si dovrà coinvolgere nel suo svolgimento.

Un Salmo al Mese

Salmo 8 : "Sopra i cieli si innalza la tua magnificenza

Salmo 8 : Grandezza del Signore e dignità dell'uomo

O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra: sopra i cieli si innalza la tua magnificenza. Con la bocca dei bimbi e dei lattanti; affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli. Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, il figlio dell'uomo perché te ne curi? Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere dele tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi; tutti i greggi e gli armenti, tutte le bestie della campagna; gli uccelli del cielo e i pesci del mare, che percorrono le vie del mare. O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!

Scuola di Formazione per Catechisti ed Operatori Pastorali.

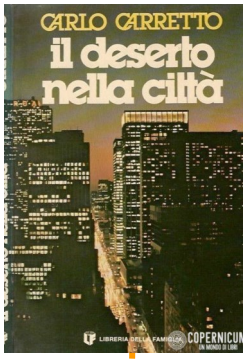
Con il prossimo anno solare, subito dopo l'Epifania, parte la Scuola di Formazione per Catechisti ed Operatori Pastorali. Voluta fortissimamente dal nostro Pastore don Francesco Savino, ha il compito di formare i catechisti, chi si occupa di pastorale giovanile, chi è impegnato negli uffici pastorali, chi educa a portare dentro di sé Gesù Cristo Vivo per portarlo Kerigmaticamente a chi ne ha bisogno per poter camminare appoggiato alla Luce che risplende nel buio.

Gaudete et Exultate

Obiettivo della Esortazione Apostolica è quello di "far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità (GeE1). Papa Francesco dice che il suo quinto documento magisteriale (due encicliche: Lumen Fidei, Laudato sii; due esortazioni apostoliche : Evangelii Gaudium e Amoris Laetizia) non vuole essere "un trattato sulla santità, con tante definizioni e distinzioni che potrebbero arricchire questo importate tema". (GeE1). Egli preferisce proporre una descrizione della santità come l'aveva profilata il Concilio Vaticano II nella Lumenn Gentium. E avvia la riflessione nel primo capitolo che ha per titolo "La chiamata alla Santità". Una santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. Questa è tanta volte la santità "della porta accanto", di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, e "la classe media della santità"(GeE7). La santità va dunque cercata nella vita ordinaria e non in modelli ideali, astratti

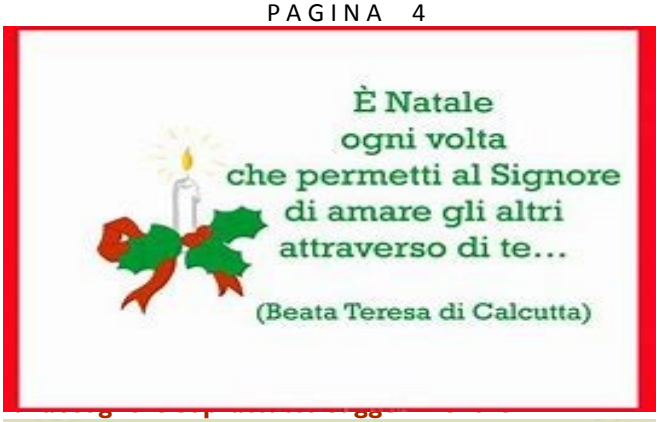
Il Deserto nella Città.

Questo libro è un tentativo per aiutare coloro che si sentono impegnati, oberati di lavoro, e che davanti al richiamo della preghiera ti dicono: non ce la faccio, non ho tempo, non so più dove sbattere la testa. Il deserto lo puoi trovare ovunque, anche in città. Se sai amare ciò è possibile. E' solo un po' più difficile. Basta volerlo e qualcosa si trova. Con un po' di fantasia anche una soffitta può diventare la nostra "pustinia", il nostro deserto dove raccoglierci e gustare il silenzio e la preghiera. Fare l'unità in noi stessi, dare un po' di spazio alla nostra vita interiore resta un fatto importante per l'equilibrio della nostra esistenza. Anche il corpo ha il suo ruolo nella preghiera. Anche il luogo. Dobbiamo realizzare la più grande unità in noi e fuori di noi.



Da La Gioia del Vangelo

La "centralità di Gesù" anima ogni pastorale ecclesiale in cui è chiaramente affermata la priorità dell'evangelizzazione che non è mai scontata in un contesto in cui il Vangelo sembra collocato più sul versante della religiosità emotiva che sull'adesione consapevole e responsabile al Cristo Signore. Diceva Kasper che la trasmissione della fede è una questione vitale che si impone continuamente e che l'evangelizzazione è "prima di tutto un impegno spirituale".


È Natale
ogni volta
che permetti al Signore
di amare gli altri
attraverso di te...
(Beata Teresa di Calcutta)

E' Natale!
Chi se ne accorge?
"...eri tu il mistero,
la radiosa notte che racchiudeva il giorno,
che avrebbe rivestito di carne la luce
e dato un nome al silenzio".
D. M. Turoldo

- MARIA, QUALCUNO PRIMA O POI ME LO DOVRA' SPIEGARE COME HA FATTO QUESTO SIGNORE A DIVENTARE IL SIMBOLO DEL NATALE !

E'.....N A T A L E.....

Cerchiamo di vivere
il Natale in maniera
coerente col Vangelo,
accogliendo Gesù
al centro della
nostra vita.
(Papa Francesco)

Andiamo a Betlemme
Il Natale ci faccia trovare Gesù e, con Lui, il bandolo della nostra esistenza redenta, la festa di vivere, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici, la gioia del dialogo, il piacere della collaborazione, la voglia dell'impegno storico, la tenerezza della preghiera...
+ Tonino Bello
www.quellidellavia.it

Tema d'Inglese "Il vero significato del Natale"
Per me, Natale è la gioia di ricevere.
VUOI DIRE "DARE"... NATALE È LA GIOIA DI DARE ...
NON HO LA MINIMA IDEA DI COSA STAI DICENDO!

La gioia e la mistica dell'attesa.

Non c'è Gioia, sembra dire Gesù, che non sia preceduta da un'attesa e da un travaglio. La Gioia è il frutto matura di un'attesa che è crescita e di un travaglio che è liberazione.

Crescere e Liberare sono due verbi cristologici che descrivono anche l'identità della Chiesa. La Gioia, di cui il Bambino Gesù è portatore, instaura nella nostra vita cristiana queste due dinamiche. Se la Chiesa non fa crescere e non libera, allora è solo un dispositivo ideologico e mondano degno del peggior regime totalitario. La Gloria della Gioia dei Figli di Dio è crescita nella Carità e liberazione nelle fede!

Affidiamo le conclusioni al testo del servo di Dio don Tonino Bello che vede in Maria il modello perfetto di ogni mistica dell'Attesa! Attesa di Dio! Attesa del Tutto! " ATTENDERE : INFINITO DEL VERBO AMARE. ANZI, NEL VOCABOLARIO DI MARIA, AMARE ALL'INFINITO. Santa Maria, Vergine dell'attesa, donaci un'anima vigiliare. Giunti alle soglie del terzo millennio, ci sentiamo purtroppo più figli del crepuscolo che profeti dell'avvento. Sentinella del mattino, ridestaci nel cuore la passione di giovani annunci da portare al mondo, che si sente già vecchio. Portaci, finalmente, arpa e cetra, perché con te mattiniera possiamo svegliare l'aurora. Di fronte ai cambi che scuotono la storia, donaci di sentire sulla pelle i brividi dei cominciamenti. Facci capire che non basta accogliere: bisogna attendere, Accogliere talvolta è segno di rassegnazione. Attendere è sempre segno di speranza. Rendici, perciò, ministri dell'attesa. E il Signore che viene, Vergine dell'avvento, ci sorprenda, anche per la tua materna complicità, con la lampada in mano".

Dalla Lettera Pastorale Avvento-Natale 2018

del nostro pastore Don Francesco Savino.

Il mondo della..... Scuola

Dalla lettera di Mons. Savino al mondo della scuola : ACCOGLIAMO L'AMORE PER LA CONOSCENZA. "**Non è vero che imparare serve a vivere, perché imparare è vivere.**

Chi vogliamo educare? Quale obiettivo primario da perseguire? Con quali mezzi? Su ciò i docenti si interrogano e cercano risposte che diano senso al proprio ruolo: è sempre più arduo! E ci accorgiamo che la Scuola, come la Chiesa, perde terreno sulla proposta culturale per rispondere all'efficientismo pratico di competenze da spendere nel fare! Tutti ci impegniamo a fare, e facciamo tanto, ma avvertiamo un senso di smarrimento: Ci stiamo perdendo mentre le questioni si complicano. Eppure un orientamento esiste e ci viene incontro: **l'amore per la conoscenza! C'è bisogno di regole, cari giovani!** La parola vi disturba a tal punto che cercate di farla dimenticare anche agli adulti. Ma la regola è necessaria per istruirsi. Per questo abbiamo necessità di tornare al punto di partenza che consiste in questa antichissima constatazione: **IO SO DI NON SAPERE!** E c'è bisogno di cuore anzi di un cuore docile pronto a farsi ammaestrare. **Il contesto da cercare è il silenzio** : azzeriamo i rumori che impediscono di ascoltare. Potete imparare, cari studenti, ad udire con volontà e consapevolezza quanto i docenti vi offrono, accogliere con interesse e concentrazione le materie di studio, appassionarvi nell'esercizio quanto più arduo possibile, affrontare le sfide della conoscenza con gioia ed umorismo. **Auguri di buon lavoro: ognuno sia se stesso!**

O tutti o nessuno!

La frase che Papa Francesco dice al 25° anno del settore disabile il 13 giugno 2016, in risposta ad una domanda, posta da una ragazza disabile di 25 anni, che domandò: Mi trovo bene nella mia parrocchia, ma molti ragazzi come me non si trovano così bene nelle loro parrocchie, non ricevano la comunione e non partecipano alla messa con gli altri, io non capisco: perché? Me lo può spiegare lei? Nella risposta a questa domanda Papa Francesco mette in risalto l'importanza di una comunità accogliente, e non discriminante, dove questi nostri fratelli, vanno aiutati e accompagnati in un cammino di fede! Non bisogna pensare " tanto non capisce!" Papa Francesco afferma : "è vero che se tu vuoi fare la comunione devi avere una preparazione, e se tu non capisci questa lingua per esempio, se tu sei sordo, tu devi avere la possibilità in quella parrocchia di prepararti con linguaggio dei sordi. Quello è importante! Tutti abbiano la stessa possibilità di crescere e di andare avanti verso il Signore e abbiamo la stessa possibilità di ricevere i sacramenti". In RdC n.125 troviamo : "Con premura speciale, i catechisti devono prendersi cura di coloro che hanno maggiore bisogno, perché più poveri, più deboli, meno dotati. Proprio a loro Cristo ha voluto mostrarsi strettamente vicino e unito… Essi vanno avvicinati con zelo e simpatia. Si devono studiare e attuare forme di catechesi, che meglio rispondano alle loro condizioni". La diversità non deve farci paura, certo non è facile, ma non dobbiamo lasciare che le nostre paure diventino barriere per questi nostri fratelli creati ad immagine di Cristo. "Andate e annunciate il Vangelo ad ogni creatura" (Mc.16,15) nessuno escluso! Papa Francesco afferma: " a un sacerdote che non accoglie tutti, che consiglio darebbe il papa? Ma chiuda le porte delle Chiesa per favore: " o tutti o nessuno".

Marzella Antonella - Responsabile Diocesano Settore Disabili dell'Ufficio Catechistico Diocesano

Il santo del mese.....Stefano.

Stefano è stato il primo dei sette diaconi scelti dalla comunità cristiana perché aiutassero gli apostoli nel ministero della fede. Venerato come santo da tutte le Chiese che ammettono il culto dei santi, fu il protomartire, cioè il primo cristiano ad aver dato la vita per testimoniare la propria fede in Cristo e per la diffusione del vangelo. Il suo martirio è descritto negli Atti degli Apostoli dove appare evidente sia la sua chiamata al servizio dei discepoli sia il suo martirio, avvenuto per lapidazione, alla presenza di Paolo di Tarso prima della conversione. La celebrazione liturgica di Stefano è fissata al 26 dicembre, subito dopo il Natale, perché nei giorni seguenti alla manifestazione del Figlio di Dio furono posti nel martirologio i comites Christi, cioè i più vicini nel suo percorso terreno, i primi a renderne testimonianza con il martirio. Si suppone fosse greco e si è pensato anche che fosse un ebreo educato nella cultura ellenistica. Certamente non era pagano, ma fu uno dei primi giudei della diaspora a diventare cristiano e a seguire gli apostoli. Per questo era molto apprezzato nella comunità di Gerusalemme. Gli Atti egli Apostoli raccontano che ha convertito molto ebrei della diaspora alla fede in Gesù crocifisso e risorto. E' il patrono dei diaconi.